

Amici del **PELLEGRINAGGIO**

Anno XXII - n. 2 - Novembre 2013



*La fede come
esperienza presente*

FERRERO
Gran Soleil
 SPECIALITÀ FINE PASTO



IL TUO FINE PASTO DI TUTTI I GIORNI,
 DAL GUSTO BUONO, FRESCO E LEGGERO

Gran Soleil è la specialità creata da Ferrero per il fine pasto.

Il suo gusto unico e inconfondibile nasce dai migliori ingredienti selezionati e controllati dagli esperti Ferrero: frutti dei giardini del Mediterraneo e del Sud America, latte,

yogurt, senza coloranti né conservanti. Gran Soleil consente di gustare il vero sapore dei suoi frutti meravigliosi, con una cremosità unica e in una giusta dimensione.

Amici del
PELLEGRINAGGIO

Anno XXII - n. 2 - Novembre 2013

AMICI DEL PELLEGRINAGGIO
 Anno XXII - n. 2 - novembre 2013

Periodico semestrale di proprietà dell'Ass. "Comitato Pellegrinaggio a Loreto".
 Reg. al Tribunale di Macerata 344/92
 Spedizione in abbonamento postale 50%

Per sostenere economicamente il Pellegrinaggio ccp 10445625 intestato a: Associazione "Comitato Pellegrinaggio a piedi a Loreto" piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata

Sommario

Editoriale La meta è il segno di qualcosa che sta accadendo ora <i>di Juliàn Carrón</i>	4	Saluto Colpiti da fatti che ci documentano la fede <i>di Ermanno Calzolaio</i>	8
Mass media Quando la realtà prevale sui pensieri <i>di Silvia Guidi</i>	5	Una fonte di fiducioso abbandono alla provvidenza divina <i>di Mons. Claudio Giuliadori</i>	9
Reportage Il cammino di una notte... il cammino di una vita <i>di Carlo Cammoranesi ed Emanuele Sorichetti</i>	6-23	Omelia Questo popolo di credenti ancora più sorgente di speranza <i>di Card. Marc Ouellet</i>	12
Lugano e Losanna fedeli al gesto <i>di Irene Elisei</i>	7	Testimonianze Una fatica condivisa, una stanchezza che è vigore <i>di Alessandro Banfi</i>	16
Non ci basta nessun desiderio finito <i>di Irene Elisei</i>	8	Tutte le luci del pellegrinaggio <i>di Paolo Cremonesi</i>	17

Amministrazione e redazione:

Piazza Strambi, 4
 62100 Macerata
 tel. 0733 236401
 fax 0733 234786

Direttore responsabile:

Carlo Cammoranesi

Collaboratori:

Ermanno Calzolaio, Emanuele Sorichetti, Luca Levantesi, Paolo Cesanelli, Lauro Pietrella, Giuseppe Luppino, Carlo Bruno Ortenzi, Maura Marinozzi, Loretta Marozzi, Francesca Cipolloni, Valentina Lucentini, Andrea Trippetta, Alessandro Banfi, Silvia Guidi, Paolo Cremonesi, Irene Elisei, Davide Sturba, Laura Valente, Luigi Baldassarri

Fotografi:

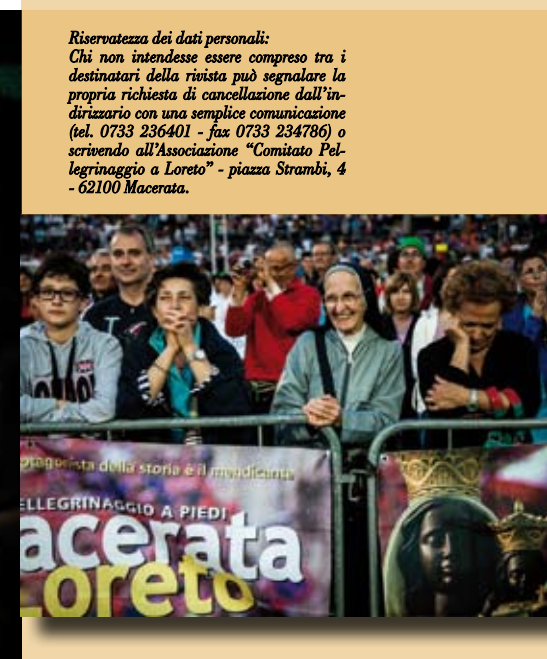
Luca Battaglini, Giacomo Bracalenti, Marcello Colombo, Fausto Ferioli, Marco Gabrielli, Massimo Giacinti, Leonora Giovanazzi, Luca Levantesi, Roberto Masi, Silvano Migani, Giuseppe Pelleri, Angela Petrarrelli, Matteo Reni, Riccardo Spuri Nisi, Claudio Voltattorni

Si ringrazia Tania Bugatti per l'impaginazione

Stampa:

S. Giuseppe - Pollenza (Mc)

Riservatezza dei dati personali:
 Chi non intendesse essere compreso tra i destinatari della rivista può segnalare la propria richiesta di cancellazione dall'indirizzo con una semplice comunicazione (tel. 0733 236401 - fax 0733 234786) o scrivendo all'Associazione "Comitato Pellegrinaggio a Loreto" - piazza Strambi, 4 - 62100 Macerata.



La meta è il segno di qualcosa che sta accadendo ora



«Domandiamo la fede come esperienza presente»

Cari amici, il vostro pellegrinaggio di questo anno è tutto segnato dal fatto di svolgersi all'interno dell'Anno della fede. È questa circostanza che mette davanti ai nostri occhi la domanda da portare lungo il cammino: chiedere la fede in Gesù Cristo, Signore e Dio nostro. Come il padre del fanciullo, che dice a Gesù: «Credo, aiuta la mia incredulità» (Mc 9,24). O come gli apostoli: «Accresci in noi la fede» (Lc 17,5).

La ragione dell'urgenza di questa domanda alla Madonna ce l'ha spiegata Benedetto XVI: «Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato» (Porta fidei).

Da dove possiamo ripartire? Da dove attingere l'energia per riprendere costantemente? Solo domandando la fede come una esperienza presente: «Per la mia formazione in famiglia e in seminario prima, per la mia meditazione dopo, mi ero profondamente persuaso che una fede che non potesse essere reperta e trovata nell'esperienza presente, confermata da essa, utile a rispondere alle sue esigenze, non sarebbe stata una fede in grado di resistere in un mondo dove tutto, tutto, diceva e dice l'opposto» (L. Giussani, *Il rischio educativo*). La vostra meta non è la reliquia di un passato, ma il segno di qualcosa che, iniziato nel passato, sta accadendo ora.

Papa Francesco è, in questo momento, il testimone più potente di questa fede presente che lo Spirito ha mandato alla Sua Chiesa: «L'importante è l'incontro con Gesù, l'incontro con Lui, e questo ti dà la fede, perché è proprio Lui che te la dà! (...) Sottolineo allora l'importanza di questo: lasciarsi guidare da Lui» (18 maggio 2013).

Non ci accada con Gesù quello che il Papa ha descritto il giorno di Pentecoste: «Spesso lo seguiamo, lo accogliamo, ma fino ad un certo punto; ci è difficile abbandonarci a Lui con piena fiducia, lasciando che sia lo Spirito Santo l'anima, la guida della nostra vita, in tutte le scelte; abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti» (19 maggio 2013).

Solo se riaccade la fede come evento reale nella nostra vita, potremo essere all'altezza – non perché più bravi e capaci, ma perché più abbandonati a Colui che «dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa» (Atti 17,25) – dell'appello di Papa Francesco ad uscire per andare nelle «periferie esistenziali» a testimoniare la fede.

Julían Carrón,
presidente *Fraternità
Comunione e Liberazione*

Da dove possiamo ripartire? Da dove attingere l'energia per riprendere costantemente?

Quando la realtà prevale sui pensieri

“T”i consiglio di leggere i cartelli” dice un volontario a un giornalista appena arrivato nello stadio Helvia Recina, spiegandogli da dove si comincia a descrivere un evento come il pellegrinaggio Macerata-Loreto, questa notte così strana “in cui si cammina verso il luogo in cui Dio si è fatto carne” come la definisce monsignor Giancarlo Vecerrica. Il consiglio non si riferisce alla segnaletica stradale: guardare i cartelli, scritti all'ultimo minuto con un pennarello e illuminati da una torcia elettrica fissata con il nastro adesivo, o preparati con cura da casa, decorati da led luminosi o incorniciati da complesse architetture di neon, è un modo per capire cosa muove le migliaia di persone che si sono messe in cammino per raggiungere la loro meta; i cartelli non indicano solo la provenienza dei singoli gruppi, ma anche la gioia di appartenere a un popolo, a un’etnia sui generis” come la definiva Paolo VI. Dal modellino a intaglio del santuario alle strutture gonfiabili – per ridurre al massimo il peso senza rinunciare alla creatività – con le scritte “Noto”, “Lugano”, “Buccinasco”, “Vittorio Veneto” incastrati alla bell’e meglio dentro uno zaino o portati in processione – perché di questo si tratta, di una processione lunga una notte – con solennità e compostezza, i cartelli sono il simbolo visibile della decisione di condividere la fatica, ma anche la gioia di consegnare tutta la propria storia e le intenzioni proprie e degli amici alla Madonna; nei foglietti piegati in tasca ci sono volti amati, ferite che non si rimarginano, la gioia di un sogno realizzato, insieme all'amarezza per il proprio male e al dolore di non essere neppure capaci di pregare. Per i tanti fiorentini presenti, partecipare al pellegrinaggio è anche un modo per capire come doveva essere, ancora all'inizio del Novecento, la festa

della Rificolona che si celebra ogni anno il 7 settembre, oggi ridotta spesso a un'occasione di gioco per i bambini che costruiscono lanterne di carta colorata o si armano di palline di stucco e cerbottane per rompere le luminarie dei vicini. In origine la festa voleva ricordare il cammino delle “fierucolone”, le donne che si incamminavano in piena notte per raggiungere il santuario mariano più vicino, illuminando la strada con lanterne fissate su lunghe canne. Anche a Loreto si arriva “armati” di luci colorate, che un colpo di vento o un attimo di distrazione bastano a spegnere; l'attenzione a che la fiamma non entri in contatto con la carta è simbolo della cura che meritano i nostri desideri più grandi e più veri, così facili da dimenticare sotto la pressione continua della mentalità dominante. Ma camminando nella notte, per fortuna, la realtà prevale sui pensieri; basta guardarsi intorno per vedere le migliaia di persone che precedono e seguono sulla stessa strada, per ascoltare l'eco dei canti attraverso i campi di Fontenoce, punteggiati di lucciole, e oltre l'abbazia di San Firmano, quando nelle pause tra una testimonianza e una preghiera è ancora possibile ascoltare il gracidiare delle

rane. Durante il cammino tutto si carica di senso: un distributore di benzina diventa un'oasi dove attingere acqua o riposare due minuti, la tazza di caffè offerta dal vicino a notte fonda o la torcia che illumina il ciglio della strada sono l'aiuto necessario per continuare a camminare. Già a Sambucheto, al termine della prima tappa del percorso, ci si accorge che da soli sarebbe quasi impossibile non cedere al sonno o alla stanchezza. Lungo il cammino tutto parla di una bellezza inconfondibile, nascosta nella realtà di ogni giorno, dal profumo dolce dei tigli all'odore acre dei bracieri che ai due lati della piazza, all'ingresso del Santuario, portano verso il cielo le domande dei pellegrini. “Che significa “non sono pronto per un figlio” o “non sono pronto per sposarmi”? – si domanda Laura, in attesa del quarto figlio, durante il cammino, pensando alla nostra congenita paura del “per sempre” o a quella strana diffidenza che ci blocca davanti a ogni novità che scompagina le nostre abitudini – Non si è mai davvero pronti per le cose importanti della vita. Per me la certezza arriva solo chiedendo alla Madonna la forza di fare un passo dopo l'altro”.



Il cammino di una notte... il cammino di una vita

A cura di Carlo Cammoranesi ed Emanuele Sorichetti

Le tappe più importanti di un'esperienza che cambia il cuore

* ORE 17.15:

si aprono i cancelli dello stadio "Helvia Recina". I primi pullman sostano nel parcheggio attiguo per far scendere i pellegrini. Si allestiscono i cartelli con le provenienze delle città. C'è già fermento presso il banchetto della segreteria.



* ORE 17.28:

allo stadio fervono i preparativi dei volontari, a cominciare dal servizio d'ordine già presente da più di un'ora. Con apposite casacche, ragazzi che arrivano dalle Marche, dall'Abruzzo, dall'Emilia Romagna e dalla Lombardia, sistemano il parterre per le autorità, mettono in fila le sedie, piazzano le transenne per dividere i vari reparti, provano i microfoni sul palco, preparano le ostie per le comunioni, gli ultimi dettagli per l'allestimento. All'esterno ci sono altri giovani, in tutto sono tremila, impegnati al servizio accoglienza, al banchetto dell'ufficio stampa, alla segreteria, ai parcheggi per rendere il gesto ben ordinato fin dall'inizio.



Lugano e Losanna fedeli al gesto

Che cosa può davvero saziare il cuore dell'uomo? What can really satisfy the human's heart? Qu'est-ce qu'il peut véritablement satisfaire le cœur de l'homme? Lingue diverse, un'unica domanda. Allo stadio Helvia Recina, l'8 giugno 2013, all'orecchio non giungono solo i diversi dialetti delle regioni italiane, che raccontano dei lunghi viaggi di chi ha raggiunto Macerata, ma ci sono anche tanti stranieri.

Noi, alcuni di questi pellegrini, li abbiamo incontrati. Davanti al palco, seduti a terra in attesa dell'inizio della celebrazione, abbiamo individuato un gruppo di universitari provenienti da Londra. Non solo grazie all'intuito, ma per un cartello, con su scritto a lettere cubitali "London". Ci siamo avvicinati e li abbiamo conosciuti. La maggior parte sono ragazzi italiani che studiano all'estero come Edoardo e Andrea. Loro al Pellegrinaggio sono venuti anche gli anni passati e non volevano mancare neanche stavolta. È nato allora l'invito ai compagni di università e agli amici conosciuti nella City, come Natasha che, seppur giovanissima, lavora già ed è in Italia per la prima volta, per questa occasione. "Per me è il quarto Pellegrinaggio - ci racconta invece Edoardo - ed è uno dei più bei momenti dell'anno, per questo li ho invitati". Accanto c'è un amico che conferma, sorridendo, e ci dice di essersi convinto a venire solo dopo l'ennesimo invito del compagno di corso. "In una notte capisci che nella vita non devi attendere un miracolo, ma essere disposto a fare un cammino. Io ho capito che la bellezza non la si raggiunge senza un percorso e senza far fatica - conclude Edoardo. Li ringrazio e auguro a tutti buon cammino. Faccio per andare, ma Edoardo mi afferra il braccio: "Posso dire un'ultima cosa? Dopo aver fatto il Pellegrinaggio la prima volta, mi sono ripromesso che finché riuscirò a camminare lo farò, in qualunque parte del mondo dovessi trovarmi".

Salutiamo e poco più avanti intravediamo una bandiera svizzera. Sotto al drappo svolazzante bianco e rosso ci sono 81 pellegrini provenienti da tutto il Ticino: da Lugano, alcuni universitari da Ginevra, altri lavoratori da Losanna. Ad organizzare i due pullman, partiti alle 10 della mattina, sono stati Claudio e Giovanna, marito e moglie. Per Claudio si tratta del quattordicesimo pellegrinaggio: "Veniamo da lontano, c'è bisogno di una lunga preparazione, dalla campagna promozionale, alle iscrizioni, ma siamo svizzeri e l'organizzazione è sempre perfetta". "Chi ve lo fa fare?". Domanda forse banale, ma che sorge spontanea in un contesto di crisi in cui la fatica fisica ed economica sembrano ergersi ad obiezione, ancora più che in passato. Risponde Giovanna: "Viene qui chi ha da chiedere. Noi quest'anno chiediamo, in particolare, il lavoro per i nostri ragazzi. La prima volta che venni a sapere del Pellegrinaggio ero molto giovane, volevo venire, ma non sapevo neanche dove si trovasse Macerata e l'idea mi è passata subito di mente. Poi ho sposato Claudio ed è stato lui poi che mi ha portata qui a Loreto. Ah, come ci chiama la Madonna"! Ci chiama in modi diversi, noi proviamo a rispondere, camminando, e rilanciamo la domanda più cara: cosa può davvero saziarci il cuore?"

Irene Elisei

* ORE 18.46:

è già un buon colpo d'occhio allo stadio con pellegrini in arrivo da ogni parte d'Italia, anche dall'estero. La Svizzera non manca con Lugano, ma ci sono anche Croazia, Inghilterra, Germania, Brasile ed altre nazioni. Sul palco i canti di preparazione al grande evento accompagnano l'ingresso dei numerosi partecipanti.



* ORE 19.31:

arriva il Cardinale Ouellet allo stadio. Viene subito allestita una conferenza stampa nella sala dei giornalisti per dar modo a tutte le testate presenti di sentire la voce ed il pensiero di una guida autorevole della Chiesa che ha accolto con grande entusiasmo l'invito alla Macerata-Loreto. Don Giancarlo Vecerrica fa le "prove telefoniche" prima dell'attesa chiamata.



Non ci basta nessun desiderio finito

Una conferenza stampa semplice, nello stile di S.Em. il Cardinale Marc Ouellet, arrivato poco prima dell'inizio della Santa Messa, in un giorno particolare, quello del suo compleanno, come ha ricordato a tutti Papa Francesco.

“Vengo innanzitutto come pellegrino, – ha iniziato il Prefetto della Congregazione per i Vescovi – porto con me tante intenzioni per la Chiesa universale, tante guarigioni da chiedere, cose molto personali”. “Ognuno deve avere le sue intenzioni particolari – ha proseguito il cardinale canadese –. Se si cammina tutta la notte insieme è per esprimere, in un modo concreto, le proprie intenzioni, per chiedere il Suo aiuto. È un'espressione di speranza, siamo nell'anno della fede, chiediamo!”. E puntuale è arrivata la domanda: a cosa ci deve richiamare l'Anno della Fede, cardinale? “Io penso ai due del cammino di Emmaus: c'era qualcuno che li accompagnava e alla fine sono voluti restare con Lui. La fede illumina tutti i rapporti umani. Noi stanotte camminiamo verso la casa di Maria, Colei che ci permette di essere fedeli”. E poi, tornando subito al senso di un gesto come

il Pellegrinaggio, Ouellet ha detto: “Abbiamo tanti desideri, penso alla famiglia o all'aver un lavoro. È giusto, il Pellegrinaggio è però anche una meditazione profonda su chi è l'uomo. Questo la Sacra Scrittura ce lo dice: siamo stati creati a immagine di Dio e il nostro cuore ha sete d'infinito. È per questo che dobbiamo andare oltre i desideri particolari, per riscoprire chi siamo. Desiderio infinito. È così, perché come ci dice sant'Agostino: nessun desiderio finito ci basta”. Un momento di confronto breve, serrato, privilegiato, quello della conferenza stampa, durante la quale Ouellet non ha risparmiato alcun particolare ai giornalisti che lo ascoltavano. Dal suo rapporto con il Papa a quell'ultimo incontro con lui prima del Pellegrinaggio: “Mi ha detto di essere ben preparato e della sua felicità di poter dire due parole ai pellegrini prima del cammino – ha detto il cardinale, riferendosi alla telefonata del pontefice che è arrivata pochi minuti dopo, al popolo maceratese – Quando mi sono congedato da lui, questa volta, mi sono inginocchiato e ho chiesto la benedizione non per me, ma per tutti voi”.

i.e.



* ORE 19.56:

prima della S.Messa c'è l'ascolto del messaggio del presidente del Comitato Ermanno Calzolaio ed il saluto dell'amministratore apostolico della Diocesi di Macerata Mons. Claudio Giuliodori.



Ermanno Calzolaio, presidente del Comitato Pellegrinaggio

Colpiti da fatti che ci documentano la fede

Saluto ognuno di voi personalmente e tutti quelli che pur desiderandolo non hanno potuto raggiungerci. Ringrazio in particolare S.Em.Rev. il Card. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi, che ha accolto il nostro invito. La sua presenza è un dono grandissimo e gli siamo riconoscenti per la testimonianza di immedesimazione con il Santo Padre. Saluto i Vescovi presenti, gli amici dei movimenti e associazioni, le autorità civili e militari.

Scrivo Pavese nei Dialoghi con Leucò: «La vita dell'uomo si svolge laggiù tra le case, nei campi. Davanti al fuoco e in un letto. E ogni giorno che spunta ti mette davanti la stessa fatica e le stesse mancanze. È un fastidio alla fine [...]. C'è una burrasca che rinnova le campagne – né la morte né i grossi dolori scoraggiano. Ma la fatica interminabile, lo sforzo per star vivi d'ora in ora, la notizia del male degli altri, del male meschino, fastidioso come mosche d'estate – quest'è il vivere che taglia le gambe».

Di che cosa abbiamo bisogno per restare «vivi di ora in ora», anche nel cammino di questa notte, dopo 35 anni che lo compiamo o se siamo qui per la prima volta?

Ci scrive nel suo messaggio don Carrón: «Cari amici, il vostro pellegrinaggio di questo anno è tutto segnato dal fatto di svolgersi all'interno dell'Anno della fede. È questa circostanza che mette davanti ai nostri occhi la domanda da portare lungo il cammino: chiedere la fede in Gesù Cristo, Signore e Dio nostro. Come il padre del fanciullo, che dice a Gesù: “Credo, aiuta la mia incredulità”. O come gli apostoli: “Accresci in noi la fede”». La ragione dell'urgenza di questa domanda alla Madonna ce l'ha spiegata Benedetto XVI: «Capita ormai non di rado che i cristiani [...] continuano a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato». «Da dove possiamo ripartire? Da dove attingere l'energia per riprendere costantemente? Solo domandando la fede come un'esperienza presente». Noi tutti siamo stati colpiti da alcuni fatti che ci hanno documentato la fede come esperienza: - il sorriso certo e lieto di Benedetto XVI quando si chiudeva il portone di Castel Gandolfo al termine del suo pontificato. C'è qualcuno che riempie il cuore del Papa e che lo fa traboccare di una letizia che si vede. Tutti abbiamo fatto esperienza di questo. - la tensione che ognuno di noi ha sorpreso in sé ed espressa dalla folla radunata in piazza san Pietro, nonostante la pioggia e l'ora tarda, il giorno dell'elezione di Papa Francesco. La Chiesa Cattolica è accaduta davanti ai nostri occhi. - In questi mesi un altro fatto ci ha colpito come documentazione della fede come esperienza presente, anche nelle condizioni più drammatiche: il giornalista de La Stampa Domenico Quirico l'altro giorno ha telefonato alla famiglia che ci ha chiesto di pregare per lui, perché ancora disperso in Siria da due mesi. Qualche tempo prima ha raccontato: «Gli avvenimenti che ho attraversato mi hanno costretto a pormi delle domande. Mi hanno cambiato. Rimettendomi davanti alla domanda che l'uomo si fa da sempre: Dio esiste o no? Nell'atto totalmente gratuito di due ragazzi, che hanno salvato me ed altre tre persone in Libia senza guadagnarci nulla, io ho visto la manifestazione della grazia. La prova dell'esistenza di Dio. Lì, così, in un giorno qualsiasi di un Paese africano, in una guerra tremenda, in un massacro senza luce, semplicemente, si è manifestata la grazia».

Ermanno Calzolaio

Una fonte di fiducioso abbandono alla provvidenza divina



Al centro Mons. Claudio Giuliodori con il cardinale Ouellet a destra

Eminenza Reverendissima, il popolo del pellegrinaggio le dà il più cordiale benvenuto. Le siamo riconoscenti per aver accolto l'invito a presiedere questa Santa Eucaristia con cui si apre il 35° Pellegrinaggio notturno da Macerata alla Santa Casa di Loreto. Ogni anno il numero dei pellegrini aumenta e il cammino si fa più intenso e partecipato. Vengono da ogni parte d'Italia e dall'estero per vivere un'esperienza unica e indimenticabile. Ad essi si unisce la comunità ecclesiale diocesana, che vive questo evento con grande partecipazione, e la società civile qui rappresentata anche da numerose autorità civili e militari. A nome di tutti i presenti, e in particolare dei Vescovi della Conferenza Episcopale Marchigiana e degli altri vescovi presenti, desidero manifestarle i sentimenti di profonda gratitudine per il dono della sua presenza e per le parole che ci rivolgerà. In qualità di Prefetto della Congregazione per i Vescovi, Ella rende ancor più intenso il legame con il Santo Padre Francesco che ci ha fatto sentire la sua vicinanza e il suo affetto sin dall'accensione della Fiaccola della Pace, mercoledì scorso in San Pietro, e ancor più ora intervenendo direttamente con un messaggio che ci incoraggia e ci riempie di speranza. I tempi non sono facili e ciascuno dei presenti porta con sé preoccupazioni e sofferenze. Di fronte alla crisi economica, al venir meno del lavoro, alle crescenti difficoltà materiali e morali della famiglia, al disagio giovanile e delle fasce più deboli della popolazione, il pellegrinaggio vuole essere per tutti fonte di fiducioso abbandono alla provvidenza divina attraverso la rassicurante intercessione della Beata Vergine di Loreto. Ancora grati per la sua disponibilità a condividere con noi questo momento di intensa preghiera eucaristica, Le assicuriamo un particolare ricordo, pieno di affetto e di stima, da parte del popolo del pellegrinaggio per il suo delicato e importante ministero a servizio di tutta la Chiesa. Grazie Eminenza.

Mons. Claudio Giuliodori



* ORE 20.42:

il momento più atteso. E' la telefonata annunciata con Papa Bergoglio, la sorpresa che riscalda il cuore di tutti. Don Giancarlo Vecerrica ripete più volte "pronto" in un silenzio "assordante". Papa Francesco parla al telefono per ben sei minuti, ricordando anche di festeggiare il cardinale Ouellet, che celebrerà la S. Messa, per l'imminente compleanno. Che attenzione e che paternità!

Cari amici, questo ci sta accadendo ora e il Pellegrinaggio non finisce mai di stupirci. Vi annuncio un fatto straordinario: siamo in attesa che Papa Francesco chiami al telefono Mons. Vecerrica per salutarci in diretta. Adesso aspettiamolo in grande silenzio.

SALUTO DI PAPA FRANCESCO IN DIRETTA TELEFONICA

"Incontriamo il Signore delle sorprese"

Mons. Vecerrica: Pronto.

Papa Francesco: Pronto, come sta lei bene?

Mons. Vecerrica: Santo Padre: è l'applauso dei fedeli, dei giovani, dei vescovi, delle autorità; sono migliaia di giovani Santo Padre.

Papa Francesco: Grazie tante.

Mons. Vecerrica: Adesso facciamo silenzio e ascoltiamo la Sua voce.

Papa Francesco:

Carissimi giovani amici, buona sera. So che siete tanti allo stadio di Macerata, decine di migliaia, arrivati da ogni parte dell'Italia e anche dall'estero per questo XXXV Pellegrinaggio a piedi a Loreto, proposto a tutti voi da Comunione e Liberazione. Vi saluto uno ad uno e in particolare saluto Sua Em. il Card. Marc Ouellet, che tra poco celebrerà la Santa Messa. Anche approfitto dell'occasione per fargli gli auguri per il suo compleanno, perché oggi è il suo compleanno! Saluto anche i vescovi delle Marche.

So che camminerete per 28 chilometri tutta la notte, recitando il Santo Rosario, cantando insieme, guidati. È bello questo perché è il paradigma della vita. Tutta la vita è un pellegrinaggio. L'importante è l'incontro con Gesù in questa strada della vita, l'incontro con Lui, e questo ti dà la fede, perché è proprio Lui che te la dà. Lasciatevi guidare da Gesù, lasciatevi guidare da Gesù! Tante volte anche per noi la fede è un presupposto del vivere: diciamo "io credo in Dio" - e va bene -, ma come vivi tu questo nella strada della vita? È

necessario che la fede diventi un'esperienza presente. Quando ci incontriamo, quando incontriamo il Signore, Egli ci sorprende. Il Signore si può chiamare il Signore delle sorprese. Siate aperti alle sorprese di Dio. Anche per voi l'avvenimento di questa notte, che ogni anno cresce, è una sorpresa, è il segno che nulla è impossibile a Dio. Come spiegare altrimenti che da 300 che eravate nel '78 siete diventati lo scorso anno 90.000? Anche voi potete appoggiarvi tutti su Gesù, su questa presenza così affascinante e attraente. Quando vi sentirete stanchi e vi verrà la tentazione di andare per conto vostro, pensate a questo: ripetete il vostro sì, pregate perché ciascuno di voi possa riconoscere nella sua carne piagata nel corpo e nello spirito la propria umanità bisognosa dell'umanità di Cristo, l'unica che può saziare davvero il desiderio



dell'uomo.

Il tema che avete scelto per questa notte si riferisce a questo. Andate avanti con speranza carissimi giovani, andate avanti con speranza!

E per favore: non lasciatevi rubare la speranza; è il Signore che te la dà. Buona Messa, buon Pellegrinaggio e che il Signore vi benedica. Pregate per me!

Mons. Vecerrica: Grazie Santo Padre, ci benedica, adesso c'è l'applauso di tutti. Siamo commossi e attendiamo la Sua benedizione.

Papa Francesco: La benedizione: Vi benedica Dio onnipotente il Padre il Figlio e lo Spirito Santo.

Mons. Vecerrica: Grazie Santo Padre, la Sua tenerezza ci com-

muove, pregheremo per Lei tutta la notte.

Papa Francesco: Ne ho bisogno! Un abbraccio a tutti! E fate gli auguri al Card. Ouellet.

Mons. Vecerrica: Come ha detto Santo Padre?

Papa Francesco: Fate gli auguri al Card. Ouellet.

Mons. Vecerrica: Facciamo gli auguri al nostro Cardinale che ci guida. Ma come vuol bene ai suoi cardinali Santo Padre.

Papa Francesco: Ma no, poverino, lo faccio lavorare oggi.

Mons. Vecerrica: Santo Padre, chissà che un anno non possa venire anche Lei a celebrare la Santa Messa?

Papa Francesco: Ma nessuna cosa è impossibile per Dio! Andiamo avanti! Un abbraccio a tutti! E buona notte, e buon Pellegrinaggio.

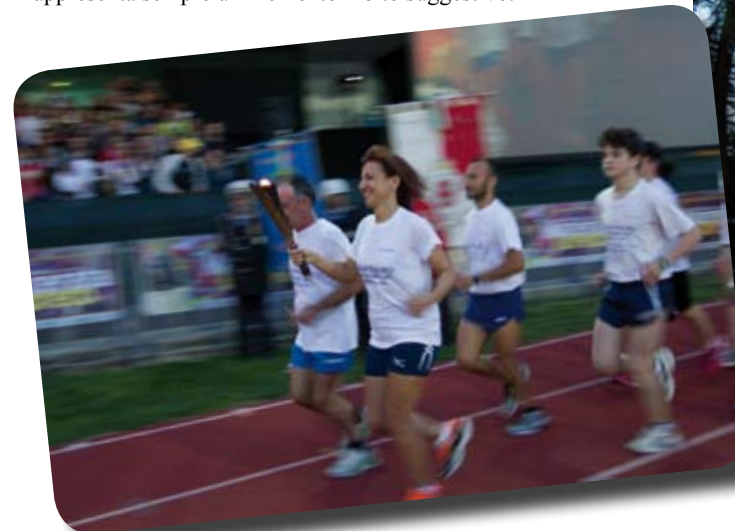
Mons. Vecerrica: Grazie, grazie Santo Padre. E buona notte, un abbraccio.

Papa Francesco: Buona notte e pregate per me.

"Grazie Santità! Ancora un altro segno dell'affezione di Papa Francesco al Pellegrinaggio. Mercoledì scorso ha acceso la fiaccola della pace in piazza San Pietro. Ora la accogliamo, più coscienti del valore di questa luce, perché illumini le situazioni di difficoltà drammatiche del lavoro, come l'Ilva di Taranto, l'Indesit di Fabriano e tante altre".

* ORE 20.56:

venticinque atleti attraversano la pista dello stadio, con la fiaccola della pace, dopo ben 311 chilometri percorsi e dopo la benedizione del Papa nel momento della partenza a Roma. L'accensione del braciere, posto nel rettangolo verde dell'impianto sportivo, rappresenta sempre un momento molto suggestivo.



* ORE 21.05:

Inizio della S. Messa, officiata dal cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. Lo stadio è stracolmo ed anche all'esterno sono in tantissimi a seguire la cerimonia liturgica, grazie ai microfoni.



Questo popolo di credenti ancora più sorgente di speranza

Omelia del cardinale Marc Ouellet

La parola di Dio di questa 10ª domenica del tempo ordinario illumina il nostro pellegrinaggio alla Madonna di Loreto. Ci vengono poste davanti due donne che hanno perso il figlio. La donna che offre ospitalità al profeta Elia e la vedova che accompagna il corteo funebre del suo figlio unico. Al grido di dolore della prima, il profeta Elia risponde con un'ardente preghiera accompagnata da un grande gesto d'implorazione rivolto al Signore. Il bambino riprende vita e la donna ritrova la speranza. Nel Vangelo, ancor prima che sia formulata una preghiera, Gesù è commosso dalle lacrime della vedova di Naïm. Fa fermare la lettiga e comanda al giovinetto di alzarsi. Allora il morto si solleva e, seduto, prende a parlare. E Gesù lo consegna alla madre.

Cari amici, ringrazio gli organizzatori di questo evento per avermi invitato a presiedere la 35ª edizione del pellegrinaggio annuale da Macerata alla Madonna di Loreto. Sono ben lieto d'essere associato a questo grande cammino di fede che è certamente una sorgente di grazia per l'Italia e non solo.

Può darsi che alcuni tra noi portino con sé drammi analoghi a quello delle donne di cui parla la Sacra Scrittura. Altri si uniscono a questo pellegrinaggio con le intenzioni particolari di un amico, d'una famiglia o d'una comunità. Tutti noi abbiamo delle necessità e delle pene da porre davanti al Signore. E i 28 chilometri che ci separano dal santuario della Madonna di Loreto costituiscono senza dubbio una grande implorazione che commuove il Cuore di Gesù e di sua Madre. Rendiamo sin d'ora grazie a Dio per i tanti favori e guarigioni che saranno accordati alle nostre preghiere.

Questo pellegrinaggio s'inscrive nel quadro delle celebrazioni dell'Anno della Fede. Noi tutti ne siamo ben consapevoli ed è per questo che facciamo nostra la grande intenzione della Chiesa per la nuova evangelizzazione. Che ciascuna delle nostre intenzioni particolari sia allora permeata e sostenuta dalla grande intenzione che è comune a tutti noi: «Signore, aumenta la nostra fede». Dacci un nuovo

soffio di vita, un nuovo soffio di fede che pervada veramente la nostra vita e la faccia piena di senso e di gioia.

Viviamo ormai in un mondo che ignora la sete di infinito della nostra umanità creata a immagine di Dio. Questa sete d'infinito è soffocata dai richiami d'una cultura della dissipazione che relega Dio ai margini dell'esistenza. Di qui il culto dell'egocentrismo che rende insensibili ai bisogni degli altri, distruggendo le famiglie e la solidarietà sociale. Cos'è che può liberarci dai miraggi d'una cultura senza Dio e d'una vita senza speranza se non la fede nel Verbo di Dio incarnato, Gesù Cristo. Egli è l'autore e il perfezionatore della fede che

colmare l'abisso del nostro cuore. Il Cuore immacolato di Maria mostra la via sicura per giungere a questa pienezza di vita e di misericordia del Cuore di Gesù, rifugio dei peccatori. Possano i nostri cuori feriti e assetati aprirsi a questa pienezza di grazia che la fede di Maria effonde su di noi, poveri peccatori, e su tutti gli uomini e le donne che da vicino o da lontano sono legati a questo pellegrinaggio.

Che il nostro cammino verso Loreto sia soprattutto un grande gesto di fede e di solidarietà in quest'Anno della fede, affinché il popolo dei credenti sia ancor più sorgente di speranza per tutta l'uma-



cammina in mezzo a noi per farsi incontro alle nostre gioie e alle nostre pene. Egli solo può ridar vita ai nostri cuori assetati di speranza. Gridiamo a Lui in questa notte, come coloro che in questi 35 anni ci hanno preceduto, implorando per tutta la Chiesa un rinnovamento della nostra fede battesimale, in un sol cuore con la Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa. Spargeremo così nella notte stellata migliaia di "ave", che saranno come una cometa luminosa che riaccende la speranza dell'umanità.

Questo pellegrinaggio 2013 si svolge sotto il segno dei Cuori di Gesù e di Maria che inquadrano l'intero suo percorso, dall'inizio alla fine. Il Cuore di Gesù che abbiamo appena celebrato racchiude l'infinito cui aspira ogni cuore umano. Solo Lui può

nità. Non dubitiamo ad essere con Papa Francesco dei testimoni credibili "d'una Chiesa povera per i poveri"! Alla stregua di San Paolo, chiediamo al Padre per intercessione di Maria la grazia di una nuova primavera vocazionale alla sequela di Cristo nella Chiesa. La speranza rinasce da gesti concreti e da vocazioni gioiose al servizio degli altri.

Che questa marcia sia improntata dalla gioia e dal rendimento di grazie, poiché la sua ragion d'essere è l'incontro con il Cristo risorto, vivente in mezzo a noi, che offre largamente le sue grazie e che ci invita a cantare con il salmista lungo tutta la nostra strada: «Che il mio cuore possa cantare senza posa, che sia in festa per te, e che senza fine, Signore, mio Dio, io possa lodarti» (Sal 29,12). Amen!

* ORE 22.03:

dopo la conclusione della Messa, si attendono le indicazioni di don Giancarlo Vecerrica e a guidare il lunghissimo "serpente" è la croce portata lungo tutto il cammino dai giovani.



* ORE 23.18:

Il cardinale resta alla testa del pellegrinaggio per quasi un'ora. Una grande testimonianza di fede! Per di più a mezzanotte, domenica 9 giugno, festeggerà il suo compleanno, come aveva rivelato il Papa al telefono.





L'iniziativa

*Parole e musica di Claudio Chieffo
maggio 1965
ai bambini della parrocchia
di Villa Rovere*

*In fondo io non c'ero e Lui mi ha creato,
io non esistevo e Lui mi ha amato,
in fondo ha preso Lui l'iniziativa
e allora che paura abbiamo?*

*Non c'era la luce, non c'era il colore,
non c'era l'amicizia, il tempo e l'amore,
in fondo ha preso Lui l'iniziativa
e allora che paura abbiamo?*

*Solo l'ingratitudine ci fa dimenticare
che Dio non incomincia se non per terminare...
Solo l'ingratitudine ci fa dimenticare
che Dio non incomincia se non per terminare...*

*In fondo tu non c'eri, non ci saremmo mai incontrati
se Dio che ci ha voluti non ci avesse amati:
in fondo ha preso Lui l'iniziativa
e allora che paura abbiamo?*

*Ed ora non ci resta che una cosa da fare:
seguire la sua strada e cominciare a lavorare.
Per primo Lui ci ha amati fino in fondo
e adesso ci regala il mondo
e adesso ci regala il mondo.*



Anche di notte non mancano i canti sotto la guida di **Luigi Baldassarri** che allo stadio ha guidato un coro di oltre 100 ragazzi volontari.



* ORE 00.28:

presso la chiesa parrocchiale di Sambucheto c'è il passaggio dell'adorazione eucaristica e davanti al Santissimo ogni pellegrino si inginocchia con profonda devozione.



Nel buio è forte l'attesa del giorno che deve venire





Una fatica condivisa, una stanchezza che è vigore

Una volta all'anno, ma come esercizio per tutto il resto dell'anno. Per quando si sta fermi o anche per quando si corre... Camminare al pellegrinaggio da Macerata a Loreto è il camminare per eccellenza. Perché vuol dire muoversi verso una direzione fissata, una meta chiara, si va verso il Santuario, si va verso Maria. Insieme ad altri. Un passo dopo l'altro, e non da soli. La fatica è condivisa, lo sforzo è comune, la stanchezza di tanti diventa un vigore. Camminare è come vivere, sentirsi amato, sentirsi attirato dalla meta, voluto bene dal traguardo dà chiarezza al tuo ruolo nel mondo, al tuo compito, a quello che vuoi essere nella vita. Camminare è pregare perché un passo viene dopo l'altro, come un'Ave Maria viene dopo un'altra, dunque camminare, in questo senso, è domandare.

Mettersi in strada e chiedere, che poi è un sintagma, come dicono i linguisti. Cioè un'associazione che è anche un'identificazione. Camminare è chiedere. "Il vero protagonista della storia è il mendicante", disse don Giussani in piazza San Pietro nel 1998. Andare a camminare insieme a quel popolo la notte del primo sabato di giugno vuol dire essere protagonisti della storia. Con umiltà, ma con gioia. Voglio dire solo questo: il pellegrinaggio che il Signore ispirò tanti anni fa a don Giancarlo è un gesto semplice che non necessita pre-condizioni, che non implica grandi decisioni ma un semplice sì. Ma è un sì abbagliante, quasi abbacinate, nel buio della nostra vita. E' un gesto pratico e quindi poetico, fisco e religioso, che rasserena, chiarisce, dirada le nubi del nostro peccato. E' il nostro piccolo, umile e stentato sì, che diventa potente, anche esteticamente, dentro il primo sì, il sì di Maria. "Il Signore è con te", dice il secondo versetto dell'Ave Maria. La notizia (scusate ma resto un giornalista) è tutta qui: andando verso Maria scopriamo tutti che il Signore ci vuole bene. Tu scopri che ti vuole bene. E non c'è scoperta più grande nella vita. Neanche Colombo, neanche il Polo Nord, neanche Marte e gli splendidi anelli di Saturno... Camminare insieme cambia il mondo, perché ne scopre il tesoro.

Alessandro Banfi, direttore Tgcom

* ORE 01.28:

durante il cammino oltre alla recita del Rosario, il Pellegrinaggio vive di testimonianze e di riflessioni di amici che raccontano la propria esperienza. Come i giornalisti **Alessandro Banfi** e **Paolo Cremonesi**.

Alessandro Banfi



Tutte le luci del pellegrinaggio

All'improvviso anche una stella cadente solca l'oscurità della notte. Se non fosse che a metà pellegrinaggio sei già stanco e che la direzione della stella indica la Santa Casa, potresti anche pensare di essere a Betlemme. Il percorso tra Macerata e Loreto che ho compiuto per la prima volta quest'anno, ingaggia una lotta tra la luce e le tenebre. C'è ovviamente il buio della malattia, delle incomprensioni, del peccato che avvolge l'umanità ferita, e di conseguenza della tua fatica che diventa via via distrazione, fastidio, a volte anche lamentele. Ma a sfidare la propria fragilità ci sono tutte le luci del pellegrinaggio che continuamente fanno sollevare lo sguardo: quelle delle torce portate dai volontari che indicano la strada e quelle delle candele dei centomila che per un tratto dei trenta chilometri illuminano la via. Quelle dei fuochi artificiali che disegnano a sorpresa la notte di rose e stelle colorate e quelle delle ambulanze e dei vigili che assistono chi non ce la fa. Quelle del crepuscolo che

poco a poco delinea i contorni delle colline intorno a Loreto e quelle dei lumi che circondano la Madonna del Santuario che, come una Mamma trepida per il figlio fuori casa, ci aspetta sul piazzale. "Dobbiamo estinguere la candela/spegnere il lume e riaccenderlo/Per cui ti ringraziamo per la nostra piccola luce... ..e quando avremo edificato un altare alla Luce invisibile che vi possano porre le piccole luci per le quali fu creata la nostra visione corporea / noi Ti ringraziamo che la tenebra ricordi a noi la luce". Il lungo serpente luminoso che, volgendo indietro lo sguardo, taglia i colli e la pianura marchigiana fa venire in mente la chiusa dei "Cori della Rocca" di Eliot. Ha proprio ragione Antonio Succi quando, stupito e anche amareggiato, si domanda come mai il mondo dei media, di cui anch'io faccio parte, ignori sistematicamente eventi come questo. Non solo per i numeri: centomila persone che scelgono di camminare otto ore di notte sono comunque una notizia. Ma anche per la qualità

del gesto: quest'anno si è pregato per illuminare i nostri governanti sulla crisi economica.

Nell'udienza in San Pietro di mercoledì scorso Papa Francesco, fresco del collegamento telefonico con lo stadio di Macerata, ha detto: "La realtà a volte buia, segnata dal male, può cambiare se noi per primi vi portiamo la luce del Vangelo, soprattutto con la nostra vita. Se in uno stadio, pensiamo qui a Roma all'Olimpico o a quello di San Lorenzo a Buenos Aires, in una notte buia una persona accende una luce, essa si intravede appena. Ma se tutti gli spettatori accendono ciascuno la propria luce, lo stadio si illumina. Facciamo che la nostra vita sia una luce di Cristo: insieme porteremo la luce del Vangelo all'intera realtà". Parole che sembrano essere state scritte apposta per il pellegrinaggio Macerata-Loreto. Troppo adeguate per pensare a una semplice coincidenza.

Paolo Cremonesi,
Caporedattore Gr1 mattino / Rai Roma



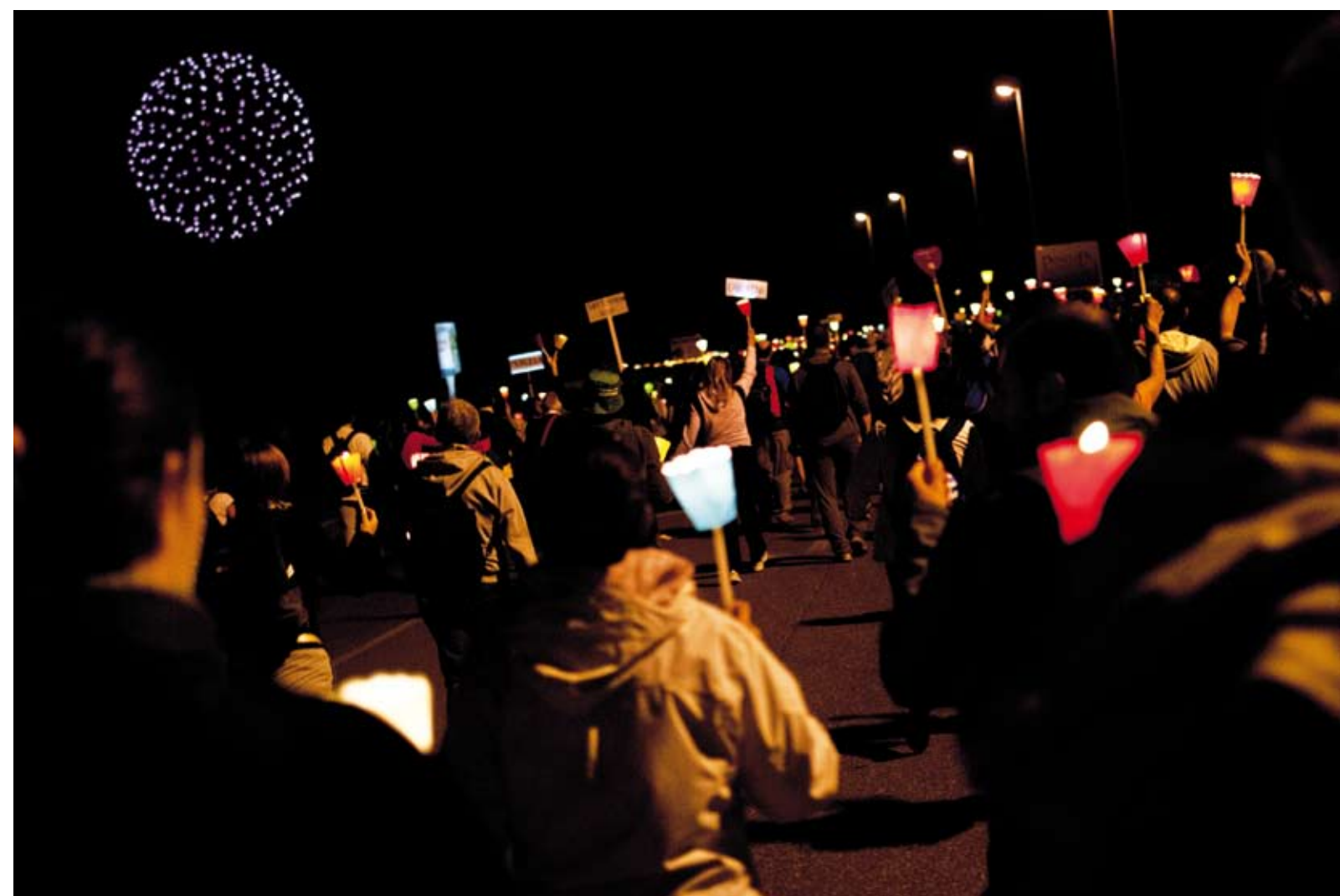
*** ORE 2.21:**

Inizia la grande scia luminosa. Verso S. Firmano ecco la consegna dei flambeaux che vengono accesi quasi per osmosi, l'uno avvicinando la candela all'altro. Chilometri e chilometri di fiaccole che illuminano la notte delle campagne marchigiane.



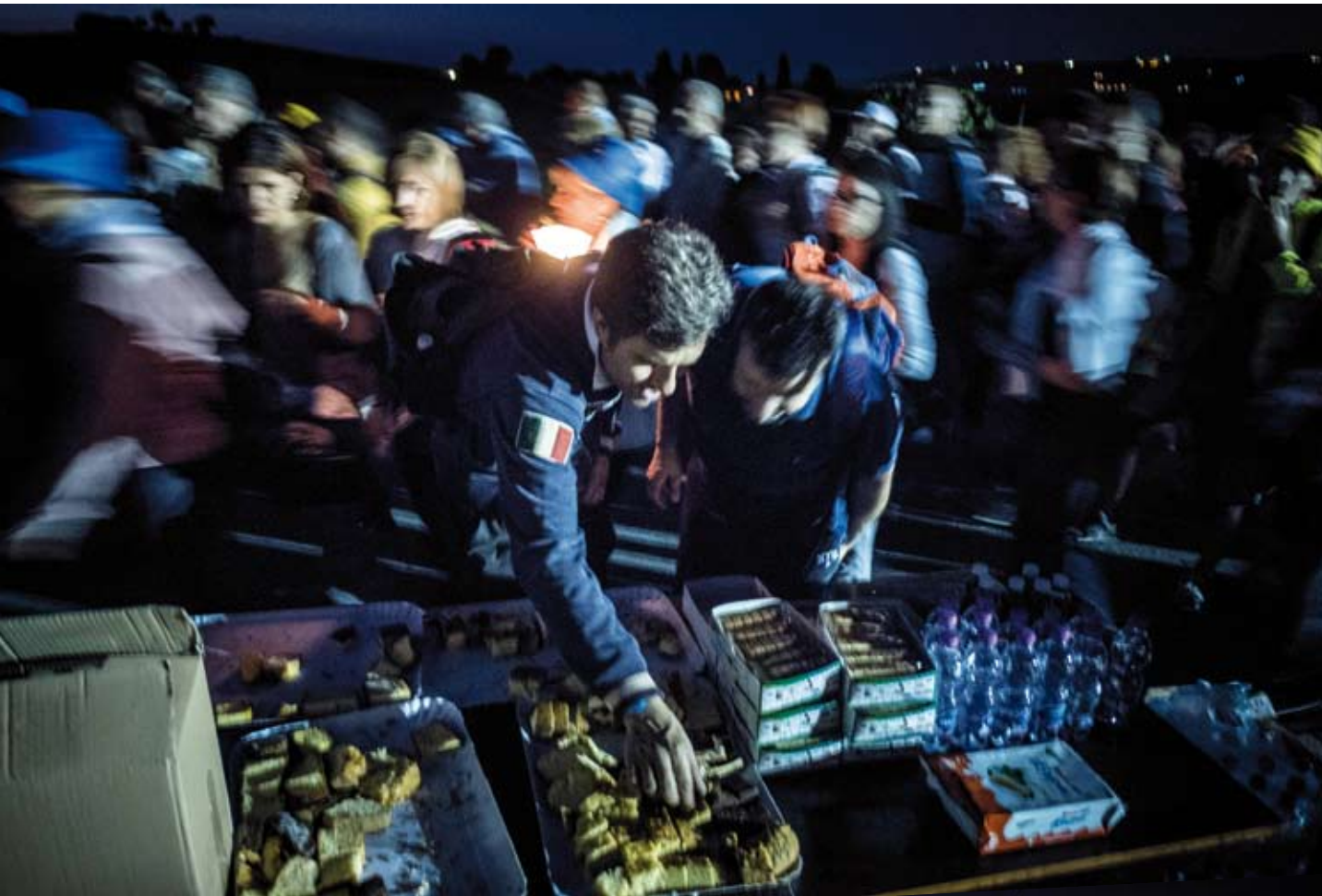
*** ORE 2.54:**

Altra luce va ad illuminare il cielo, in attesa dell'alba. I fuochi d'artificio della famiglia Alessi, da sempre amica del pellegrinaggio, creano mirabili giochi pirotecnici, tenendo ben svegli tutti i pellegrini.



*** ORE 4.18:**

Il momento della colazione a Chiarino, un "break" rigenerante al volo, grazie a 36 punti di ristoro allestiti dal gruppo di Pesaro che distribuisce 4mila litri di thé, 3mila di caffè, 36mila merendine, 8 quintali di dolci fatti in casa e 15mila bottigliette d'acqua. Ci si rifocilla, prima del gran finale con le salite di Loreto.



*** ORE 5.51:**

La discesa di Montereale. E' l'immagine da brivido, con questo muro impenetrabile di corpi e braccia levate al cielo, un coro di voci per preparare con gioia l'arrivo verso la Santa Casa. Ai piedi della discesa la Madonna aspetta l'ultimo pellegrino per entrare in piazza.



*** ORE 6.38:**

sul sagrato cominciano ad ardere sui bracieri le intenzioni scritte dai vari pellegrini e portate con sé per tutta la notte. Una richiesta di grazia alla Vergine, una guarigione, una conversione, un esame da superare, un rapporto familiare da salvare.

La piazza è piena, don Giancarlo incoraggia tutti, mentre la statua della Madonna viene portata in spalla dai militari dell'Aeronautica e chiude la fila.

Poi l'annuncio del prossimo pellegrinaggio: **sabato 7 giugno 2014.**



*** ORE 7.04:**

come ultimo gesto prima di ritornare nelle proprie case c'è l'ingresso presso la Santa Casa di Loreto per un momento di più profondo raccoglimento e ringraziare la Madonna per il cammino compiuto affidandole l'intenzione di preghiera portata nel cuore tutta la notte.





Innovazioni efficienti nel riscaldamento dell'acqua e dell'ambiente domestico, per il comfort quotidiano.

Ariston combina alta qualità e tecnologie ad alta efficienza energetica. I suoi prodotti si distinguono per il design italiano e un utilizzo semplice ed intuitivo. Il brand Ariston viene costantemente accolto con fiducia da milioni di famiglie in tutto il mondo, da oltre 50 anni.

www.aristonheating.it

Riscaldamento Climatizzazione Energie rinnovabili

 **ARISTON**